

Global Tourism Management e Distretti Agro-Alimentari

Silvio M. Brondoni*

*Professore Ordinario di *Market-Driven Management e Concorrenza Globale*, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Editor-in-Chief, *Symphonya.Emerging Issues in Management* ([symphonya/unimib.it](http://symphonya.unimib.it))

Abstract

Negli ultimi 50 anni il turismo globale ha registrato una crescita formidabile e nel 2015 sono stati registrati più di un miliardo di arrivi internazionali, versus i circa 25 milioni del 1950.

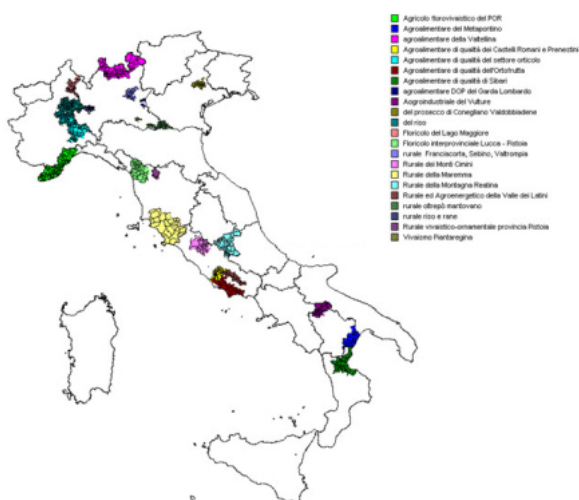
La globalizzazione definisce anche nuovi orizzonti di varietà dello sviluppo turistico, favorendo l'emergere di turisti con nuovi profili, dove le motivazioni e i comportamenti tradizionali sono superati e sostituiti da condotte più volatili e contraddittorie.

Il tradizionale modello del turismo di massa affermatosi dagli anni '60, caratterizzato da prodotti turistici standardizzati e mercati dominati dall'offerta (specialmente compagnie aeree e tour operators) si è frantumato generando sistemi turistici di offerta e di domanda contraddistinti da modelli di produzione, organizzazione e consumo flessibili (dominati da internet, sharing economy, low cost travels, bed&breakfast, ecc.). Queste nuove tendenze, in complesso, hanno favorito l'affermazione di preferenze 'individualistiche' di turisti e viaggiatori, diversi per provenienze, età e fasce di reddito ma accomunati dalla ricerca di un 'turismo di benessere', innanzi tutto alimentare (che sovrasta di gran lunga tutte le altre motivazioni –culturali, monumentali, di studio, religioso, ecc.- di turismo e viaggio nel 'Bel Paese').

Nel Mediterraneo, e in particolare in Italia, questi profondi mutamenti esaltano i 'driver' della qualità eccellente della produzione e del consumo di turismo. E in questo nuovo contesto si afferma (per la prima volta a livello globale, dopo EXPO 2015) la priorità del '*High-Quality Italian Lifestyle*' consumi alimentari, esaltato dai distretti agroalimentari di qualità, come 'premium image' di un turismo economicamente durevole a livello locale e socialmente sostenibile a livello globale.

I distretti turistico-agroalimentari di qualità sono, infatti, aree produttive con una significativa presenza economica e con interrelazioni e interdipendenze produttive di imprese turistiche, agro-alimentari e agricole, qualificate da produzioni tipiche o tradizionali.

Italia - Mappa regionale dei distretti agro-alimentari di qualità



I distretti agroalimentari di qualità si sviluppano dal forte radicamento territoriale dell'attività produttiva di riferimento, e tra i più noti si possono citare: la specializzazione vitivinicola tipica veneta; la specializzazione zootecnica dell'agricoltura lombarda; i distretti del prosciutto di Parma e

San Daniele; del formaggio Parmigiano Reggiano, del Grana Padano e del Pecorino romano; del Pomodoro Padano; della Pasta di Gragnano; l'industria delle bevande (vino e acque minerali) del Vulture; le produzioni ortofrutticole nel Metapontino, nella piana di Sibari, nell'Alessandrino e nella pianura Padana lombarda; la coltura risicola delle Province piemontesi e lombarde; ecc.,.

Nelle politiche di sviluppo turistico del Paese, distretti agro-alimentari di qualità e *global tourism management* si scontrano tuttavia per la disforme concezione economico-finanziaria del fattore tempo.

Il *global tourism management* è, infatti, condizionato dalle rigide regole degli indicatori di redditività finanziaria, che sono alla base della *'time-based competition'* dei prodotti turistici globali.

Per contro, il distretto agro-alimentare fonda la propria identità su cultura e tradizioni locali e quindi lo sviluppo prescinde da logiche *'time-based'*, connotandosi piuttosto come una realtà fisica, con una localizzazione statica, dove differenti operatori interagiscono con relazioni sociali, rapporti di prossimità e con regole volte a favorire la convergenza degli interessi e la condivisione di problemi. I diversi rapporti di forza economico-finanziaria che connotano distretti e *global corporation* rendono quindi evidente il 'rischio di spogliazione' dei distretti agro-alimentari di qualità (e poi, una volta spogliati, il loro abbandono) da parte dei *'global tourism operator'*.

Saranno capaci le politiche pubbliche di intervenire con efficaci strumenti di pianificazione intervento per difendere in maniera efficace gli attori locali e i territori? E le molteplici istituzioni (nazionali, regionali e locali) che 'vivono' di turismo (la più grande industria del Paese) saranno capaci di sviluppare robuste politiche di valorizzazione e di sostegno del sofisticato sistema di relazioni da porre in essere tra distretti agro-alimentari di qualità e *'global tourism operator'* ?